

Festa

50° Anniversario

Caritas Diocesana Vicentina



Alcune riflessioni sul volontariato

Paola Dal Toso – Università degli studi di Verona

Alcune riflessioni sul volontariato

- quando una persona svolge un'attività lavorativa, d'aiuto o di sostegno,
- in maniera totalmente **gratuita**
 - o a fronte di un piccolo rimborso spese.

Le *motivazioni*

- varie
- dipendono dalle sensibilità personali e dagli obiettivi, anche professionali, che ci si pone.
- desiderio di potenziare alcuni servizi sul proprio territorio,
- ragioni filantropiche,
- fornire un'assistenza professionale di qualunque tipo a persone che altrimenti non se la potrebbero permettere,
- specifica passione: cfr. l'impegno presso un'associazione....

Per quanto il volontariato non sia retribuito, è comunque un'assunzione di *responsabilità*.

preparazione

Legge 266/1991 fissa alcuni concetti base:

- Le attività di volontariato devono essere fornite
in modo **gratuito**,
in forma **personale e spontanea**.
- Coloro che appartengono a un'associazione di volontariato non percepiscono retribuzioni.
- Le associazioni che organizzano le attività devono garantire la democraticità al loro interno.
- Le cariche direttive non possono essere retribuite.

Alcuni dati

Per l'Istat (Istituto nazionale di Statistica) i volontari in Italia diminuiscono.

31 dicembre 2021: sono 4.661.270 le persone che decidono di dedicare il proprio tempo gratuitamente al prossimo

in calo netto rispetto ai 5,5 milioni del 2015 (cfr. situazione pandemica).

Tra il 2015 e il 2021: -15,7%, pari a quasi un milione.

Alcuni dati

In Europa le attività non profit sono in continua crescita.

Nel 2018 sono 29,1 milioni le persone che operano nel settore, il 55% dei quali a titolo gratuito,

= oltre 16 milioni di persone in tutto il continente portano avanti attività di sostegno a favore della comunità senza chiedere alcuna retribuzione.

Di questi 16 milioni,

- 7 danno il proprio contributo attraverso le attività organizzate da enti del terzo settore (volontariato formale),
- 9 milioni sostengono comunità, amici o familiari in modo diretto e informale.

Alcuni dati dell'Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea...

La propensione a fare volontariato è strettamente legata al ***livello di istruzione***: più è alto e più forte è la tendenza a svolgere attività di volontariato formale.

Ad es.:

- tra i cittadini con istruzione secondaria o universitaria il 28,4% fa volontariato,
- la percentuale scende all'11,5% tra coloro che hanno un'istruzione primaria.

Alcuni dati dell'Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea...

L'*età* incide sul fenomeno:

la fascia 65-74 anni rappresenta le persone con maggiore propensione a svolgere

- attività di volontariato formale (21,3%);
- - attività di volontariato informale (23,9%).

Tra i giovani 16-24 anni:

- il 20,6% si impegna in volontariato formale;
- il 22,5% in volontariato informale.

Nella fascia di età adulta 25-64 anni:

- il 19,5% è impegnato nel formale;
- il 23,3% nell'informale.

Alcuni dati dell'Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea...

- le donne (55,4%) impegnate maggiormente in attività di volontariato informale (spesso con la famiglia),
- gli uomini (44,6%) sono più attivi nel volontariato formale e organizzato.

Caritas Vicenza

nel 2022: 955 volontari
di cui 43% uomini - 57% donne

19-39 anni: 20%

40-64 anni: 50%

Over 65 anni: 30%

= 49.800 ore pari a 6.225 giorni lavoro

Valore 1.095.600,00

31 /12/2020: le istituzioni non profit attive in Italia

- *sono oltre 360 mila con un totale di 870 mila dipendenti.*
 - a partire dal 2018 sono *cresciute maggiormente nel Mezzogiorno*, presentano una distribuzione territoriale ancora piuttosto concentrata al Nord (*oltre il 50%* delle organizzazioni), rispetto al 22,2% del Centro, al 18,2% e al 9,4% rispettivamente al Sud e nelle Isole.
 - Le istituzioni non profit del Sud sono state costituite più di recente: la metà ha iniziato a operare a partire dal 2010, circa cinque anni più tardi che nel Nord.
- Numero di dipendenti:
- il 57,2% è occupato nelle regioni del Nord
 - il 20,0% lavora nelle istituzioni non profit del Mezzogiorno (Sud e isole).

L'85,7% delle istituzioni non profit opera senza dipendenti,
la quota di istituzioni con almeno 10 dipendenti è pari solo al 3,7%.

Per quanto riguarda le attività svolte,

- le organizzazioni di volontariato sono attive soprattutto nei settori più tradizionali come assistenza sociale e protezione civile e sanità,
- le Onlus sono particolarmente presenti nella cooperazione internazionale.

Le imprese sociali operano principalmente nell'assistenza sociale e protezione civile e nella coesione sociale, ma anche nell'istruzione e ricerca.

La principale attività che caratterizza le altre non profit è lo sport, che raccoglie circa un terzo delle non profit, seguito dalle attività culturali e artistiche, ricreative e di socializzazione, dell'assistenza sociale e protezione civile.

Quasi la metà dei dipendenti fa capo all'assistenza sociale e alla protezione civile, seguono istruzione e ricerca e sanità.

Posizione	Nome organizzazione	Bilancio totale
1	Save the Children Italia ONLUS	€ 123.673.348,00
2	COOPI Cooperazione Internazionale	€ 82.988.886,00
3	INTERSOS – Organizzazione Umanitaria Onlus	€ 82.121.587,85
4	Medici Senza Frontiere Onlus	€ 70.819.689,00
5	Unicef – Comitato Italiano per l'UNICEF onlus	€ 68.896.154,00
6	Fondazione AVSI	€ 68.299.621,02
7	EMERGENCY ONG ONLUS	€ 48.641.395,00
8	MEDICI CON L'AFRICA CUAMM	€ 46.610.715,00
9	ActionAid International Italia Onlus	€ 46.243.295,00
10	CESVI	€ 39.255.960,00

Come il Covid ha accelerato alcuni processi...

?

.

«Il Terzo settore ha resistito all'urto della pandemia, continuando a rappresentare un insostituibile e fondamentale presidio di *socialità e solidarietà* anche e soprattutto nella drammatica fase che ha visto esplodere nel Paese il senso di solitudine e indebolito le relazioni sociali. [...]

Attraverso la prossimità alle persone, il Terzo settore risponde ai *bisogni sociali, di welfare, di sviluppo delle comunità* nel nostro Paese.

E lo fa continuando a *crescere*.

Il calo dei volontari ci deve invece far riflettere su *come stiano cambiando le modalità di partecipazione*, soprattutto dopo la pandemia, e ci interroga su *come stimolare e promuovere la cittadinanza attiva* in una fase di trasformazione socio-economica».

(Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore)

Alle lenti con cui Istat misura il volontariato sfugge tutto quello che viene raccontato come “volontariato informale”.

= Forse semplicemente il volontariato non passa più (solo) dalle organizzazioni.

«C'è un fiorire di nuova attenzione alle relazioni e alla prossimità quotidiana ancora senza nome» (Ivo Lizzola).

I volontari italiani portano avanti attività che incidono fortemente sullo sviluppo economico e sociale del Paese, sulla qualità della vita, sulle relazioni sociali e il benessere dei cittadini.

Durante la pandemia l'esperienza Covid-19 ha messo alla prova e rilanciato lo spirito comunitario?

Il ruolo dei volontari è stato particolarmente importante e anche particolarmente visibile:

- hanno assicurato i servizi di prima necessità portando la spesa a domicilio alle famiglie in difficoltà e i farmaci ai malati,
- hanno accompagnato le persone in ambulanza,
- hanno aiutato i deboli, gli anziani, le persone sole.

Nella loro attività è risultato spesso di fondamentale importanza il ricorso agli strumenti del mondo digitale – i social network, le piattaforme come Skype o Zoom, webinar, video chiamate, chiamate di gruppo, con la creazione di gruppi di condivisione, scambi di immagini, video, saluti.

Durante la pandemia l'esperienza Covid-19

tantissime persone *stavano decidendo che vita fare*:

«Lo abbiamo visto nel mondo del lavoro e probabilmente sarà accaduto qualcosa di simile anche sul fronte del volontariato:

- qualcuno forse aveva già deciso di non fare più quel lavoro o quell'attività di volontariato che faceva prima,
- qualcuno stava riflettendo se riprendere o meno:

non si può non tenere conto di questa specificità».

sociologo Stefano Laffi

X il sociologo **Stefano Laffi**

Di certo l'«Istat non vede “il boost” (spinta) di *disponibilità dei giovani volontari* che si è registrato con la pandemia, per esempio nelle consegne a domicilio, come non vede i ragazzi che hanno contattato, numerosi, le organizzazioni di volontariato per dare una mano e non hanno potuto farlo, perché le organizzazioni avevano chiuso ai volontari».

«Quel boost motivato dall'urgenza e dalla necessità oggi si è riassorbito. Per qualcuno sarà rimasta una scelta di vita ma per altri no».

Quanto le associazioni e il mondo del volontariato «abbiano saputo capitalizzare il periodo emergenziale per fare una lettura delle risorse potenziali del territorio, in particolare dei giovani. Il fatto che le nostre associazioni, anagraficamente molto mature non serve nasconderselo, *non abbiano saputo cogliere* il biennio 2020/21 come l'occasione per un ricambio: questo non ce lo dicono i dati, ma il dialogo con le organizzazioni. *Non è stata colta l'occasione per dire “è il momento di affidarci ai giovani” e così le associazioni si sono più bloccate che rinnovate».*

X Ivo Lizzola, docente di Pedagogia sociale
Università degli Studi di Bergamo

«Siamo in una fase di transizione che non sappiamo cosa consoliderà. Probabilmente è vero sia che *i volontari sono diminuiti* sia che c'è un *volontariato informale* che dobbiamo imparare a leggere».

«Prima il volontariato era un mettere a disposizione il tempo in più e le energie in più, mentre oggi le persone sono molto impegnate dalle nuove prove della vita, tu oggi le tue energie le devi spendere per riprogettare quotidianamente la tua vita.

Stiamo vivendo la crisi di un vecchio modo di intendere e di vivere le reti della prossimità e l'articolazione di tali reti.

Ci sono nuove presenze e nuove distanze, *forse non abbiamo le chiavi per leggerle* e forse queste istanze non hanno ancora “deciso” che strade prendere».

X Ivo Lizzola, docente di Pedagogia sociale
Università degli Studi di Bergamo

«La relazione di aiuto sta assumendo una densità nuova:
siamo più attenti alle vite degli altri,
c'è una maggiore attenzione reciproca
e questo si declina molto nello scambio concreto e nella
quotidianità.

Sta fiorendo una *nuova attenzione alle relazioni,*
c'è un senso di fraternità che forse prima veniva istituzionalizzato
nel volontariato e che adesso invece trova altre strade, per esempio
nelle relazioni in famiglia, amicali, nelle relazioni intergenerazionali.
Ci sono tantissimi adolescenti e giovani che si prendono cura dei
nonni e questo impatta sul tessuto fine delle relazioni e delle
interiorità.

Tutto questo come lo chiamiamo?
È volontariato? È un sostituto di forme di solidarietà?».

Negli anni del Covid qualcosa è cambiato nella propensione a fare volontariato...

difficoltà che gli Enti di Terzo Settore stanno incontrando nei processi di coinvolgimento, “reclutamento” e “fidelizzazione” di nuovi volontari, soprattutto giovani.

Il passaggio da uno status di “volontari in potenza” ad uno di “volontari effettivi” necessita di riflessione e verifica, da parte dei cittadini, delle concrete circostanze favorevoli che conducono a fare una scelta così importante, che modifica in modo significativo gli assetti della propria vita quotidiana.

Il numero di persone che svolge attività di volontariato in altre forme, prevalentemente non organizzate in ETS, ammonta al 5,9% dei rispondenti, una quota di cui non conosciamo la dinamica nel tempo.

Sembra ci sia una propensione a preferire una modalità non strutturata di coinvolgimento.

In proiezione futura *è possibile ipotizzare che il volontariato nelle organizzazioni costituisca ancora una opzione rilevante per i cittadini, ma che, nel contempo, possa parallelamente accrescersi un fenomeno di graduale de-strutturazione dell'impegno volontario, in modalità relativamente nuove*, come per esempio il coinvolgimento in reti di cittadini non formalizzate, ma comunque effettive sul piano delle attività verso il territorio e rilevanti sul piano della soddisfazione soggettiva.

Problematiche aperte

Ai giovani il volontariato offre la possibilità di agire esperienze talvolta limitate nel tempo, ma che producono cambiamenti sul sentimento di cittadinanza e di conseguenza sulle comunità.

Educare ad impegnarsi a favore della collettività.

Le relazioni sono la chiave per costruire il volontariato di domani: relazioni fatte di prossimità, di solidarietà inclusiva, di uguaglianza e giustizia.

La linea guida deve essere quella di fare piccole cose, in prossimità delle persone là dove sono, e farle insieme.

Benefici dell'attività di volontariato

Dedicare tempo ed energie agli altri ha grandi benefici sia mentali, sia fisici. Pare possa addirittura regalare una vita più lunga, sicuramente più felice.

- Aumento dell'autostima,
- più fiducia nel prossimo,
- maggiori interazioni sociali e meno solitudine,
- una vita piena di senso,
- tempo speso meglio.

Il volontariato

- non ha confini di sorta né alcuna limitazione,
- può essere praticato a qualsiasi età,
- scegliendo qualcosa di affine ai propri interessi,
- commisurato alla propria condizione e disponibilità di tempo.

Il volontariato fa bene sia al corpo sia alla mente.

Benefici dell'attività di volontariato

- Impegna fisicamente e mentalmente
- permette innanzitutto di *sentirsi utili*, sviluppando un senso di orgoglio per ciò che siamo in grado di fare e di regalare al prossimo (cfr. senso di inadeguatezza e conseguente depressione).
- è un'ottima occasione per *distogliere l'attenzione* dai nostri problemi quotidiani e dalle preoccupazioni che assillano la mente
- è un ottimo *antistress* perché *migliora l'umore* e, al contempo, evita *l'isolamento*.

(cfr. nuove amicizie e sviluppo della rete sociale con chi ha i nostri stessi interessi; condizione di solitudine; chi ha difficoltà a socializzare).

Benefici dell'attività di volontariato

- si soddisfa anche il bisogno di appartenere al contesto in cui viviamo,
- si sceglie di impegnarsi in prima persona per migliorarlo,
- soddisfacendo così il bisogno di connessione e di socialità che è comune a tutti.

Aiutando gli altri, al contempo aiutiamo noi stessi:

- sviluppiamo la capacità di ascoltare il prossimo,
- ma anche i nostri stessi bisogni e ci adoperiamo per soddisfarli.

L'uomo non è fatto per vivere da solo, è un "animale sociale".

Si nutre della relazione e vive per appartenere a qualcosa: è per questo che il volontariato regala tanta felicità.

Al cuore dell'attività c'è la relazione di aiuto, un meccanismo potente in grado di dare conforto e accoglienza quando...

ci si trova lontani dai propri affetti,

soli o accompagnati soltanto da un membro della propria famiglia,

sopraffatti da una nuova situazione alla quale non possiamo sottrarci...

→ Si riceve molto più di quanto si dà.

10 benefici e motivi per fare volontariato:

1. Sostenere una buona causa: il volontariato ti permette di fare la differenza e di farla per lungo tempo, sostenendo una causa che ti sta a cuore.
2. Promuovere il cambiamento sociale: rendi il mondo un posto migliore aiutando le persone in difficoltà, rimediando alle ingiustizie, sensibilizzando l'opinione pubblica o proteggendo l'ambiente.
3. Essere un modello di comportamento: facendo volontariato, ti assumerai la responsabilità sociale di dare il buon esempio agli altri.
4. Aprirsi a nuove prospettive: il volontariato allarga gli orizzonti. Non solo attraverso l'acquisizione di nuove competenze, ma anche grazie alle nuove prospettive esso apre.
5. Fare un buon uso dei propri talenti: grazie al volontariato non solo potrai dedicarti alle cause che ti stanno a cuore, ma anche utilizzare i tuoi talenti e le tue capacità per un fine nobile.
6. Promuovere lo sviluppo personale: impara a conoscerti meglio. Quando si ha a che fare con persone e compiti nuovi, si impara sempre e si possono anche scoprire lati di sé stessi finora sconosciuti.
7. Essere in contatto con persone con obiettivi simili: nel corso della tua attività di volontariato incontrerai molte persone con i tuoi stessi ideali e con cui potrai stabilire nuovi contatti.
8. Fare nuove esperienze: il volontariato ti dà la possibilità di fare nuove esperienze e cimentarti in qualcosa di nuovo.
9. Acquisire e accrescere nuove competenze: il volontariato ti permette di acquisire nuove competenze, siano esse organizzative, comunicative o pratiche, ad esempio cimentandoti con nuovi programmi informatici.
10. Acquisire soft-skills: il volontariato non solo ha un impatto positivo sulla tua vita, ma anche sulla tua carriera, aumentando la tua possibilità di trovare lavoro.

ELISIR DI LUNGA VITA?

- Oltre ad allontanare la depressione,
- aumentare l'autostima e *migliorare il benessere generale*,
- dedicarsi al prossimo *allungherebbe anche la vita*.

Sembra che

- i volontari guadagnino anni in più dal movimento e dallo stare maggiormente all'aria aperta,
- altri benefici derivano dalla soddisfazione mentale, con un'attività cerebrale che influenza sia il sistema immunitario, sia il metabolismo,

con *ripercussioni positive* sulla salute dell'intero organismo, fino alla sua longevità.

Il volontariato pare essere un'iniezione di ottimismo e di benessere che fa bene a corpo e mente....

Papa Francesco, Messaggio per la VI Giornata mondiale dei poveri – 13/11/2022

«Davanti ai poveri non si fa retorica, ma *ci si rimbocca le maniche* e *si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto*, che non può essere delegato a nessuno. [...]

Non si tratta, quindi, di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico, come spesso accade; è necessario invece *impegnarsi perché nessuno manchi del necessario*. Non è l'attivismo che salva, ma *l'attenzione sincera e generosa che permette di avvicinarsi a un povero come a un fratello* che tende la mano perché io mi riscuota dal torpore in cui sono caduto. [...] *Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri* e per la giustizia sociale»

È urgente trovare nuove strade che possano andare oltre l'impostazione di quelle politiche sociali «concepite come una politica verso i poveri, ma mai *con i poveri*, mai *dei poveri* e tanto meno inserita in un progetto che unisca i popoli» (Enc. *Fratelli tutti*, 169).

Interrogativi aperti

- Le motivazioni che cambiano con il progredire della vita
- La disponibilità di persone di età 35/60 anni
(cfr. Vicenza: volontari nel 2022 (43% uomini; 57% donne)
Il 50% tra i 40/64 anni
I 30% over 65 anni)
- La competenza, la qualificazione, la preparazione, la formazione...
- Il volontario sentinella che accetta di stare «agli incroci delle strade»
- Volontariato / Testimonianza di un cammino di fede, a sua volta alimentato...

Art.1- **Statuto di Caritas Italiana**: natura

«La Caritas Italiana è l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e ***con prevalente funzione pedagogica***».

Papa Paolo VI - primo incontro nazionale della Caritas Italiana - 28/9/1972

«Al di sopra di questo aspetto puramente materiale della vostra attività, deve emergere la sua **prevalente funzione pedagogica**, il suo aspetto spirituale che [...] si misura con la capacità che essa ha di sensibilizzare le Chiese locali e i singoli fedeli al senso e al dovere della carità in forme consone ai bisogni e ai tempi».

Papa Benedetto XVI in occasione del 40° di fondazione - 24/11/2011

Si tratta di assumere la responsabilità dell'**educare** alla vita buona del Vangelo, che è tale solo se comprende in maniera organica la testimonianza della carità. [...]

Un'opera di carità parla di Dio, si tratta di coltivare al meglio la qualità delle opere, rendendole «parlanti», preoccupandovi soprattutto della motivazione interiore che le anima, e della qualità della testimonianza che da esse promana.

Sono **azioni pedagogiche**, perché aiutano i più poveri a crescere nella loro dignità, le comunità cristiane a camminare nella sequela di Cristo.

Papa Francesco, ai membri della Caritas italiana nel 50°esimo di fondazione - 26/6/ 2021

La Caritas può essere una **palestra di vita** per far scoprire a tanti giovani il senso del dono, per far loro assaporare il gusto buono di ritrovare sé stessi dedicando il proprio tempo agli altri.

Educare al volontariato

- «La solidarietà [...] è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà».
- Crescita in umanità → cammino di fede
- Fin da piccoli... x lasciare il mondo un po' migliore